

Rocambolesca cattura di un giovane latitante

ROCCELLA - Un blitz notturno stile "Rambo" tra rovi, fitta vegetazione mediterranea, burroni e asperità di ogni genere e tipiche della montagna calabrese. Per un gruppetto di agenti di polizia della sezione investigativa del commissariato di Ps di Siderno stringere le manette ai polsi al latitante Francesco Cannizzaro, 33 anni, di Marina di Gioiosa, ritenuto dagli inquirenti "vicino" alla cosca Aquino, non è stato affatto facile. Il giovane, che ha dimostrato di conoscere a menadito la zona tant'è che è riuscito a sfuggire, nelle ultime 24 ore, un paio di volte ai carabinieri che gli stavano dietro come i segugi, trascorreva la sua latitanza nella fittissima boscaglia situata nella contrada "Migliuso" del comune di Caulonia. All'interno di alcuni rovi aggrovigliati uno sopra l'altro e situati sotto un impenetrabile bosco fatto di querce la polizia ha trovato un attrezzato giaciglio, munito di coperte e cuscino, dove appunto Cannizzaro trascorreva le notti evitando, pertanto, di rincasare nelle abitazioni di alcuni congiunti situate nella zona montana circostante. Lo stesso fuggiasco per non farsi notare negli spostamenti, specie di giorno, si era pure procurato, indossandola, una mimetica militare, rendendosi, così, praticamente invisibile. La sua cattura è stata talmente difficile e rischiosa (nell'inseguimento notturno nella fitta boscaglia alcuni agenti di polizia stavano per finire in un crepaccio) che un paio di poliziotti rambo, diretti dai funzionari Giuseppe Gualtieri e Antonio Sepe, si sono visti costretti, come in un incontro di rugby, a lanciarsi da un costone placcando, così, Cannizzaro prima che lo stesso si infilasse, come un cinghiale in fuga, in un altro dedalo di rovi, arbusti e cespugli, facendo perdere, come era accaduto il giorno prima con i carabinieri, le proprie tracce.

Francesco Cannizzaro, già sottoposto a sorveglianza speciale, era ricercato da febbraio scorso poiché colpito da un ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Locri dovendo espiare in carcere una pena a 3 anni e 7 mesi di reclusione. Ciò in seguito ad un cumulo di condanne che gli erano state inflitte dai Tribunali di Velletri e Locri per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e violazione degli obblighi connessi alla sorveglianza speciale. Il giovane gioiosano, già coinvolto nella nota operazione Kaulon condotta dalla Dda di Reggio Calabria contro le consorterie della 'ndrangheta operanti tra Marina di Gioiosa, Gioiosa Jonica e Caulonia, era già, come accennato, noto avendo alle spalle diverse segnalazioni delle forze dell'ordine. Nonostante questo Cannizzaro - secondo gli investigatori della Polizia - non ha smesso affatto di intrufolarsi in altri affari illeciti, finendo, così con l'attirare l'attenzione su di sé da parte di polizia e carabinieri.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS